

A LIFE: LAWRENCE FERLINGHETTI

Beat Generation, ribellione, poesia

Museo di Santa Giulia, Brescia

7 ottobre 2017 – 14 gennaio 2018

Mostra a cura di: Luigi Di Corato, Giada Diano, Melania Gazzotti

Ulteriori informazioni ed immagini: www.studioesseci.net, www.bresciamusei.com

Nota Informativa

**Una grande Mostra
in 4 sezioni tematiche**

Il percorso espositivo in Santa Giulia è suddiviso in 4 macro-sezioni: “Guerra, pace, arte”, “Beat”, “L'impegno”, “Le origini”.

Si sviluppa tematicamente, rispettando la cronologia degli eventi descritti, partendo dalle vicende biografiche e artistiche di Ferlinghetti, su un doppio binario geografico tra Stati Uniti ed Europa.

1 – Guerra. Pace. Arte

Nel 1941 Ferlinghetti, poco più che ventenne, si arruola nella Marina degli Stati Uniti come volontario. In questa occasione, richiedendo un certificato di nascita, scopre improvvisamente le origini italiane poiché il padre Carlo, emigrato da Brescia sul finire del XIX secolo, aveva anglicizzato il cognome (Ferling) una volta giunto a New York.

Il guardiamarina Ferling comincia a prestare servizio a bordo di cacciasommergibili destinati a scortare le truppe o effettuare giri di ricognizione al largo delle coste inglesi e francesi.

Nel 1944 partecipa allo sbarco in Normandia come comandante in capo del cacciasommergibili USS SC 1308. L'anno seguente, in occasione del *Victory in Europe Day*, proclamato l'8 maggio 1945, si trova nella cittadina bretone di Saint Briec dove, per caso, legge alcuni versi di Jacques Prévert scarabocchiati sulla tovaglia di un ristorante.

Dopo questo episodio Ferlinghetti si appassionerà a tal punto al lavoro del poeta francese da tradurre e pubblicare nel 1958, con la sua casa editrice City Lights, la raccolta di versi *Paroles*, come numero 9 della collana *Pocket Poets Series*.

Prodotta da:



Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Sempre nel 1945, sei settimane dopo lo sgancio della bomba atomica su Nagasaki, la nave di Ferlinghetti attracca in Giappone a Sasebo. Da lì, assieme a due commilitoni, giunge sul luogo dell'esplosione: l'immagine della città annientata lo colpisce a tal punto da trasformarlo in un "pacifista radicale".

Nel 1947, dopo essersi congedato dalla Marina e aver ottenuto un *Master of Art* alla Columbia University, Ferlinghetti decide di stabilirsi a Parigi.

Frequenta la Sorbona conseguendo un dottorato in poesia moderna e comincia a scrivere, concependo il nucleo del suo primo romanzo *Her*, "un libro nero surreale e semi-autobiografico" ambientato nella capitale francese. Parallelamente si dedica alle arti figurative: per esercitarsi nel disegno dal vero seguendo i corsi dell'Académie Julian.

Incontro fondamentale di questi anni è quello con George Whitman, fondatore della libreria Shakespeare & co. sulla rive gauche della Senna e fonte di ispirazione per Ferlinghetti nel creare la sua City Lights Bookstore.

2 – San Francisco. Reading. Jazz

Nel 1951 Ferlinghetti rientra negli Stati Uniti assieme alla futura moglie, Kirby Selden-Smith, e decide di stabilirsi a San Francisco, colpito dall'atmosfera europea della città.

Nel 1953 incontra Peter D. Martin, assieme al quale fonda la City Lights Bookstore, la prima libreria americana di soli tascabili, nel quartiere italiano di North Beach. Nel 1955 Martin vende la sua quota a Ferlinghetti, il quale decide di affiancare alla libreria anche una casa editrice. La prima pubblicazione di quella che diventerà la celebre collana City Lights Pocket Poets è la sua prima raccolta di poesie dal titolo *Pictures of the Gone World*.

3 – Beat. Poesia. Ribellione

Nel 1956 Ferlinghetti pubblica *Howl and Other Poems* di Allen Ginsberg come numero 4 della collana Pocket Poets. Una seconda ristampa del volume, in arrivo da Londra, viene bloccata alla dogana e confiscata con l'accusa di "oscenità". Segue una terza ristampa negli Stati Uniti che porta all'arresto di Ferlinghetti e Shigeyoshi Murao, *bookstore manager* della City Lights, con l'accusa di vendita e diffusione di materiale osceno. Il processo dura l'intera estate del 1957 e si conclude con l'assoluzione dei due imputati.

Howl e *On the Road* di Jack Kerouac saranno i due libri che daranno il via alla stagione letteraria della Beat generation. L'espressione viene introdotta per la prima volta nel romanzo *Go* di John Clellon Holmes, pubblicato nel 1952, quando di fatto non si era ancora creato il nucleo di scrittori. Precedentemente Holmes aveva spiegato il significato del termine "beat" in un articolo seminale apparso su *The New York Times* nello stesso anno.

Prodotta da:



BM Brescia
MUSEI
FONDAZIONE

Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



In collaborazione con:

FABRICA



Questa parola ha in inglese molteplici significati: beat come *beaten*, sconfitto ma anche come radice della parola *beatitude*, beatitudine. Allo stesso tempo la parola fa parte del vocabolario musicale, in particolare del jazz, beat come ritmo, battuta.

Dopo la pubblicazione di *Howl* e *On the Road*, i media iniziano a parlare di Beat generation per identificare un gruppo di scrittori accomunati da un senso di ribellione contro il sistema e da una ricerca di nuove forme di espressione letteraria.

Ferlinghetti con la sua casa editrice City Lights svolge un ruolo fondamentale di diffusione, pubblicando oltre a Ginsberg e Kerouac, scrittori come Gregory Corso, William Burroughs, Philip Lamantia, Diane di Prima, Janine Pommy-Vega e Anne Waldman.

Pubblicato nel 1958 dalla New Directions, *A Coney Island of the Mind* è l'opera più famosa di Ferlinghetti, nonché il libro di poesie più venduto negli Stati Uniti. Tradotto in dieci lingue e con oltre un milione di copie stampate, può essere considerato il manifesto della poetica di Ferlinghetti. Una sorta di circo dell'anima, come lui stesso descrive la raccolta, costellato di tutti i temi più cari al poeta: l'esaltazione dell'eros e la condanna politica, l'arte e la coscienza sociale, l'anarchia e la ricerca del magico nel quotidiano.

La ricca produzione letteraria di Ferlinghetti prosegue negli anni, spaziando dalla poesia alla prosa e al teatro sperimentale, sempre sviluppando un doppio registro, lirico e politico, nel tentativo di conciliare due esigenze opposte: da un lato il poeta come vettore naturale di amore, piacere e gioia, dall'altro lo scrittore *engagé* come nemico non-violento dello Stato.

L'attivismo politico è un *fil rouge* che attraversa tanto la vita quanto l'opera di Ferlinghetti: dalle proteste contro la guerra in Vietnam - che gli valgono un periodo in prigione a seguito di un picchetto all'Oakland Army Induction Center - alla "denuncia" dell'operato dei Presidenti degli Stati Uniti.

4 – Viaggio. Amicizie. Origini

Per essere testimone diretto della storia, Ferlinghetti diventa un viaggiatore instancabile, spostandosi da un continente all'altro per le ragioni più disparate: il suo lavoro di editore, la partecipazione a festival e incontri internazionali di poesia, alimentando la sua curiosità onnivora. Così dopo il rovesciamento del regime di Batista vola a Cuba per vedere con i propri occhi come si sia tradotta l'euforica promessa della rivoluzione, racconta Haiti sotto la legge marziale, esplora il Sudamerica e viaggia regolarmente in Messico.

Ferlinghetti visita per la prima volta l'Italia nel 1950 mentre vive a Parigi, muovendosi in autostop per il paese ancora profondamente segnato dalla Seconda Guerra Mondiale. Dopo questa prima occasione torna regolarmente in Italia: nel 1965 è invitato a partecipare al Festival dei due mondi di Spoleto, sul palco del teatro Melisso oltre a lui salgono il poeta russo Evgenij Aleksandrovič Evtušenko e il leggendario Ezra Pound.

Tra le amicizie italiane di Ferlinghetti spicca quella con Fernanda Pivano, che incontra per la prima volta nel 1962. La traduttrice, che aveva già conosciuto e promosso in Italia diversi scrittori della Beat

Prodotta da:



Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



A LIFE:
LAWRENCE
FERLINGHETTI

BEAT
GENERATION
RIBELLIONE

POESIA

BRESCIA,
MUSEO DI
SANTA GIULIA
07 OTTOBRE 17
14 GENNAIO 18

generation, si trova a Palo Alto in California per assistere il marito Ettore Sottsass lì ricoverato. Da quel primo incontro tra i tre nasce una profonda amicizia testimoniata da una fitta corrispondenza, da una serie di ritratti di Ferlinghetti scattati da Sottsass, e da due bellissimi disegni che Ferlinghetti dedica a Nanda ed Ettore. Questi materiali sono ora custoditi nell'Archivio della Pivano, curato dalla Fondazione Benetton e dalla Fondazione Corriere della Sera.

La ricerca delle origini italiane è il *fil rouge* che si dipana attraverso l'intera vita di Ferlinghetti. Il padre, originario di Brescia, emigra negli Stati Uniti nel 1894 e, giunto a Ellis Island, decide di anglicizzare il proprio cognome per essere un autentico americano.

Dopo decenni di ricerche e congetture, solo negli anni Duemila, Ferlinghetti individua il luogo di nascita del padre. Il ritrovamento del certificato di nascita di Carlo Leopoldo Ferlinghetti nell'archivio comunale di Brescia segna un momento importante nella vita del poeta, che nel 2005 si reca ancora una volta in Italia nella speranza di poter visitare la casa natale del padre, nel cuore del quartiere del Carmine.

Prodotta da:



BM Brescia
MUSEI
FONDAZIONE

Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



In collaborazione con:

FABRICA



FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA